

**Il libro**

# Da Napoli a Torino storie con leggerezza attraverso i Mondiali

**Davide Morganti**

**A**vete mai avuto la sensazione che le parole saltellino sulle pagine, irrequiete, leggere, frenetiche, scherzose? O che facciano fatica a restare ancorate sul foglio bianco? A me sì, leggendo il libro di Dario De Marco (*Non siamo mai abbastanza*, 66thand2nd, pagg. 221, euro 14, che verrà presentato oggi alle 18,30 alla libreria Ubik di via Benedetto Croce), giovane scrittore napoletano che da anni vive a Torino. Ha scritto un libro che attraversa la storia del protagonista, la sua crescita, le sue perplessità, i suoi dubbi, le sue paure, la sua feroce Italia e la incerta Napoli, attraverso i Mondiali di Calcio a partire dal 1974. Tardelli, Bettiga, De Napo-

li, Baggio, Vicini, Bearzot, Maradona, sono i segni di un percorso individuale che si fa nazionale, storico, intimo, familiare. Lo stile di De Marco è leggero, arioso, senza storture interiori o prolissi saggistici; scrive spedito, rapido, i capitoli e i paragrafi sono tanti bonsai che decorano gli anni, sintetizzandoli in maniera abile e mai superficiale. Ci sono passaggi notevoli per tratteggio storico e sottile umorismo, che fanno venir voglia di proseguire nella lettura. «...stanno dentro ai prefabbricati, che si vedono anche dal balcone di casa, quei rettangoli tutti grigi con i camini e i panni stesi tutti colorati, i terremotati ci dovevano restare qualche mese ma evidentemente si trovano bene perché stanno

ancora là». L'ironia sulla tragedia, l'umorismo mai troppo forzato rendono questo romanzo godibile. Lo sport diventa epica, un gol, una sconfitta, una vittoria trasformano l'ordinario in qualcosa di più alto.

In certi momenti sembra di star scorrendo delle diapositive, che riassumono un'intera esistenza, con la risacca della memoria, della nostalgia, della amara riflessione e invitano gli occhi a chiudersi. De Marco è bravo a entrare nelle spigolature quotidiane, ma senza cercare di fare il sociologo (direi che in Italia, dopo gli allenatori della nazionale, è la categoria più diffusa e a buon mercato). «Dopo cinque anni di storia a distanza, di interregionali sudati e di piani tariffari di

mobile, anni che se conti il tempo effettivo di gioco saranno stati sì e no sette mesi». Ritorna il linguaggio sportivo,

calcistico, ma con ironica delicatezza. De Marco ha imbastito tante microstorie capaci di sciogliersi e intrecciarsi, senza passare per brontolii analitici. Gli interessa raccontare con semplicità la luce e le tenebre, gli eroi e gli uomini ordinari. Perché questa è la nostra vita, capace di rendere banale la morte e gloriosa una vittoria a un Mondiale di Calcio.

**Romanzo**  
In «Non siamo mai abbastanza» di De Marco un percorso individuale e collettivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Usa 1994** L'urlo del Pibe

